

# BIBLIOGRAPHIA.

A. LEANZA S.J.—**Il Congresso Eucaristico di Malta** 22-27 Aprile 1913. Estratto dalla *Civiltà Cattolica*.—Roma Maggio 1913.

M. L. CHRISTIAN.—**Le Congrès de Malte**. Paris—L'Eucharistie No. 39 16 Juin 1913.

F. D. AZZOPARDI O.P.—**L' XXIV Congress Eucaristicu Internazional f' Malta**. Malta, 1913. 8o. pp. 300.

**Ricordo del XXIV Congresso Eucaristico Internazionale** compilato da MGR. L. CAN. FARRUGIA edito a cura del Comitato Direttivo. Malta, Dec. 1914. 8vo. pp. 245.

L'annuale omaggio collettivo pubblico e solenne del mondo cattolico a glorificazione del Redentore nell'Eucaristia, dato in questa storica isola del Mediterraneo, maggiormente nota quale base navale della più forte flotta europea, è il soggetto di queste quattro pubblicazioni.

Malta, la piccina per eccellenza tra le sedi eucaristiche felicemente paragonata alla Betlemme, *minima in principibus Juda* si fece avanti e volle prestarsi a che il Re dei Re fosse qui internazionalmente salutato, venerato, adorato. I grandi della terra, *Principes Juda... Principes Zabulon, Principes Nephtali* accorsero relativamente in maggior numero degli umili *pastores*, ed i nativi furono tutti in moto a rendere meno disagiato il loro soggiorno col farli assistere almeno allo spettacolo dell'entusiasmo proprio dei piccini; "ibi Benjamin in mentis excessu".

La calorosa unanime accoglienza data al Legato del Papa, i saluti ed i discorsi delle riunioni generali, alcuni cenni di quelli regionali, la benedizione del mare, la comunione e la susseguente sfilata di migliaia di ragazzi avanti al Legato, i pontificali solenni, la devota, bella e commovente processione finale col SSmo. attraverso le pubbliche vie artisticamente decorate per la circostanza sono gli argomenti svolti e maestrevolmente presentati dai quattro esimi scrittori.

Il bianco e rosso, colori della bandiera maltese e del vessillo dei cavalieri indicati tuttora dal nome di questo baluardo, coi quali si vedeva in quei giorni ogni cosa decorata simboleggiavano e ricordavano agli astanti i vivificanti *sanguis et aqua* sgorgati dal sacro costato dell'Uomo-Dio, la fede e la carità che li teneva uniti, la pace tra le battaglie della vita, come vuole l'emblema della croce bianca in campo rosso.

Adatta commemorazione dell'ottavo centenario dell'approvazione pontificia della regola dei Cavalieri di Malta 1113—1913 nell'antica sede, e nella circostanza, divenuta di nuovo ospitaliera, riuscì la novella prova della forza della fede dei Maltesi, insegnata loro da Paolo, già tutelata dai monaci guerrieri.

Nel duomo da quelli eretto al Battista, sede delle funzioni religiose internazionali, i grandiosi, due volte secolari, arazzi raffiguranti in una

serie di quadri il trionfo della Chiesa Cattolica nell'Eucaristia dai cartoni del Rubens e del Mattia Preti, sembrava fosse stata tessuta ora per la circostanza.

Le sette lingue costituenti quell'Ordine cavalleresco e comprese nelle sue quattro statuarie nazioni parevano rivivere nelle intervenute unità nazionali ed affratellarsi a mezzo delle quattro loro dominanti favelle Italiano, Francese, Spagnuolo e Inglese.

Il carattere internazionale dell'Ordine di Malta e la memoria del suo Turcopiliere, preposto alla *Lingua d'Inghilterra* ed alla milizia a cavallo di quella corporazione nelle guerre contro dei nemici del nome cristiano si sentirono rievocare il 26 Aprile nel Duomo della Mustà—sede ordinaria delle riunioni generali di questo Congresso.

La riunione degli accomunati dal medesimo idioma, tra i quali il Duca di Norfolk ed altri illustri e nobili personaggi al pontificale celebrato da S.E. il Cardinal Bourne Arcivescovo di Westminster permetteva il raffronto del porporato al Turcopiliere e dei cattolici che la Provvidenza aveva uniti sotto tanta direzione a mutuo sostegno e conforto nelle lotte contro l'errore, alla milizia di altra volta sempre animata alla difesa della religione contro gli eventuali assalti della mezza luna.

Mancanza di migliori e maggiori comunicazioni e mezzi di trasporto, privazioni inerenti all'ambiente ristretto e non dotato di attrattive delle grandi capitali, sinistri maneggi e dicerie non incoraggiarono i forestieri a venirvi nel numero degli altri congressi eucaristici pur non impedendo la riuscita che segnò per Malta un momento storico indimenticabile.

Rimarrà persuaso di questa verità chi vorrà dare una scorsa a queste monografie; le illustrazioni del Christian e dell'Azzopardi gli permetteranno di avvicinarsi ancor più alla realtà.

Il congresso ebbe di caratteristico come ben scrisse il Leanza: "La schietta e, se si vuole, rude semplicità di cuori sinceramente, profondamente, incondizionatamente Cattolici" ed a fronte di altri congressi entrati nella storia del culto Eucaristico come grandi fiumi precipitanti in mare con grande fragore e spuma, il congresso di Malta potrà paragonarsi a una vena di acqua meno clamorosa, meno abbondante, ma serena, fresca, pura sgorgante incontaminata dalla prima sorgente."

A. M. 31. XII. 1914.